



resce Trentino

emergere una nuova imprenditorialità, un modo per far sì che i giovani acquisiscano nuove competenze relazionali e trasversali, da infilare poi nei «curriculum vitae», da accumulare per ottenere crediti scolastici. D'altra parte, che dal volontariato possano nascere «imprese sociali» è un dato di fatto: e l'Italia non profita è l'unica ad aver generato lavoro in questi anni. L'ultimo censimento Istat dedicato a questo settore e presentato a metà aprile ha rivelato che le organizzazioni di questo genere attive in Italia sono 201.191, il 28% in più rispetto al 2001, con una crescita del personale dipendente pari al 39,4%. I volontari totali sono 4,7 milioni, i dipendenti 681 mila, i collaboratori esterni 270 mila, i lavoratori temporanei 5 mila. Una speranza, per i giovani che stentano a vedere l'uscita dal tunnel. Un'idea per il governo, che ha appena attivato una decisiva riforma del Terzo Settore.

LA SVOLTA

Gregorio Arena sta girando l'Italia per promuovere l'atto messo a punto col Comune di Bologna, che può rivoluzionare i rapporti tra amministrazioni ed elettori. Da Trento ancora nessuna manifestazione di interesse

Il professore e i Regolamenti per la cura dei beni comuni

Un lavoro di 2 anni per attivare patti tra cittadini ed enti



Dal volontariato tradizionale, costretto sempre più tra adempimenti burocratici e fiscali complessi, al volontariato «leggero», che si occupa di cura dei beni comuni, cercando di abbattere il muro che ha sempre diviso le amministrazioni (attive) dai cittadini (passivi). A lavorare per rendere praticabile il principio di «sussidiarietà orizzontale», inserito nella Costituzione italiana tredici anni come ultimo comma dell'art. 118 («Stato, Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale»), è il professor **Gregorio Arena**, docente di Diritto amministrativo all'Università di Trento. Arena il 1° febbraio ha chiuso il proprio ufficio a chiave, prendendosi sei mesi di congedo non retribuito per girare in Italia e promuovere il **Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e rigenerazione dei beni comuni urbani**, elaborato insieme al Comune di Bologna in due anni di lavoro e adottato pochi giorni fa dal consiglio comunale del capoluogo emiliano. «La nuova frontiera del volontariato», spiega il professore, «è rappresentata dalla cura dei beni comuni, portata avanti da cittadini che non hanno il tempo

di svolgere attività di volontariato tradizionale ma possono dedicare magari solo una mattina alla settimana alla cura di giardini pubblici, panchine, piazze, strade, marciapiedi». Un esempio di questo impegno «spontaneo» esiste già nella circoscrizione **Argentario di Trento**, dove alcuni abitanti curano muretti a secco e altri ben significativi per l'identità locale. «Questa forma di volontariato è cruciale dal punto di vista materiale», spiega Arena, «perché le persone occupandosi dei luoghi in cui abitano, migliorano la vivibilità complessiva. Ma il punto cruciale è che quando dei cittadini si auto organizzano per fare ciò, non solo fanno manutenzione di un patrimonio che appartiene a tutti, ma fanno anche manutenzioni dei legami di comunità, fondamentale soprattutto in un periodo di crisi. Poi, imparano come funziona la democrazia di base, importantissima per la crescita del senso di cittadinanza. Escano di casa, stanno insieme, socializzano». Arena porta avanti da otto anni questi progetti con **LabBus**, il suo Laboratorio per la Sussidiarietà che è anche il principale sito dedicato a questo tema. «Il nostro obiettivo è semplice», così si apre la Home Page, «convincerti che il conviene pren-

derti cura dei luoghi in cui vivi, perché dalla qualità dei beni comuni materiali e immateriali dipende la qualità della tua vita. Il tempo della delega è finito. L'Italia ha bisogno di cittadini attivi, responsabili e solidali». Così **LabBus** si è fatto promotore di molte esperienze in tutta Italia, riportandole nella sua «mappa dei beni comuni» (sul sito) e di fatto mettendole in rete. Esperienze da cui è nato in febbraio il **Regolamento**, scaricato (lo si trova su www.labbus.org) già da 2.200 persone, tra cui 600 amministratori locali: da Milano a Bari, da Torino a Siena, molti sono gli enti locali interessati ad adottare questo strumento giuridico che permette finalmente di stringere un patto di collaborazione con singoli o gruppi di cittadini per interventi di recupero o rigenerazione dei beni comuni. È stato manifestato interesse anche da Trento, per questo? «Non ancora», risponde il professore - ma sa com'è, nemo propheta in patria-. Eppure sarebbe l'uovo di Colombo. Quello che consentirebbe, anche a Trento, di aprire spazi pubblici vuoti agli studenti che li reclamano da tempo o di recuperare aree degradate, basando tutto su principi di fiducia reciproca, trasparenza, responsabilità, informalità. **G.Car.**

«Dateci più autonomia e vedrete i risultati»

Lorenzo Borga parla del rapporto tra giovani e impegno sociale

«Troppo spesso si pensa alla comunità in senso sociologico come sommatoria di individui, mentre la comunità è rapporto diretto, vis a vis. La comunità è relazione, dare, ricevere, ricambiare». Con queste parole **Annibale Saba**, antropologo, ex presidente del Cai e trentino d'adozione, due domeniche fa ha aperto il proprio intervento agli Stati generali delle Acli, che si interrogavano sul proprio futuro. E colpisce vedere come le parole di questo professore già in pensione somiglino in modo impressionante a quelle di un diciottenne come **Lorenzo Borga**, (nella foto) cofondatore dell'associazione studentesca **Stazione Futuro**,

passata in pochi mesi da 16 a 120 iscritti. Come c'è riuscita? Proprio insistendo sul concetto di relazione personale e usando - guarda caso - gli stessi strumenti normalmente visti come parte del problema, non della soluzione. «È difficile smuovere da smartphone e pc i miei coetanei», racconta Borga, ma proprio utilizzando gli stessi social network che limitano la partecipazione, abbiamo coinvolto molti ragazzi nei nostri progetti». Che sono appunto progetti di partecipazione alla costruzione di una scuola migliore e di una comunità migliore. E infatti, «non si vince combattendo il futuro, ma solo costruendolo. Insieme». Così resta

lo slogan dell'associazione che sul suo sito internet stazionefuturotrento.wordpress.com pubblica proposte, idee, interventi e un minuzioso rendiconto mensile di spese e entrate. Qualcuno dovrebbe imparare da loro e molte associazioni che stentano a trovare nuove leve dovrebbero scorporarsi in testa queste parole: «Per coinvolgere i giovani servono gli strumenti e lo stile giusto. E serve soprattutto lasciare loro ampi spazi di autonomia: abbiamo verificato che a parità di idee e progetti messi in campo, i ragazzi sono più attratti da quelli offerti da loro coetanei che da adulti o da enti. E quanto ci si

auto organizza le cose riescono meglio». Ma a un certo punto bisogna pure incontrarsi, con i «grandi», con i «vecchi». «Sicuro, e infatti mica vogliono creare quartieri "ghetto", da una parte i giovani, dall'altra gli adulti», concorda Borga. «Anzi, sarebbe bellissimo riuscire a organizzare eventi che coinvolgono genitori e figli insieme. Ma se le istituzioni ci danno una mano, favoriscono questo incontro, credo che ci riusciremo».

Twitter: @cardinalidag



LAVORATI Segui su facebook.

Dal 19 al 31 maggio

SCONTO 20% su tutti gli articoli

COLOMBO SPORT

TRENTO - Via Grazioli, 22/26 www.colombosport.it